

A black and white portrait of Pier Paolo Pasolini, showing his face from the nose up, with his hand resting under his chin. The image is grainy and has a high-contrast, artistic feel.

Una disperata vitalità

Pier Paolo Pasolini a cent'anni dalla nascita 1922-2022

Saggio introduttivo di Alberto Granese, Luigi Montella

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXV • 2023

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

LEONARDO ACONTE (Università di Salerno), EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), LAURA CANNAVACCIUOLO (Università di Napoli *L'Orientale*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), DANIELA CARMOSINO (Università della Campania *Luigi Vanvitelli*), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), DOMENICA FALARDO (Università di Salerno), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), PIETRO GIBELLINI (Università *Ca' Foscari* di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari *Aldo Moro*), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università *Cattolica* di Milano), LORENZO MANGO (Università di Napoli *L'Orientale*), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), GIANNI OLIVA (Università di Chieti-Pescara *G. d'Annunzio*), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), LAURA PAOLINO (Università di Salerno), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari* Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), VINCENZO SALERNO (Università di Salerno), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

LORENZO RESIO (coordinamento), VALENTINA COROSANITI, GIOVANNI GENNA, ELEONORA RIMOLO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, CARLANGELLO MAURO, THOMAS PERSICO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

UNA DISPERATA VITALITÀ
Pier Paolo Pasolini
a cent'anni dalla nascita 1922-2022

Saggio introduttivo di
Alberto Granese, Luigi Montella



Rivista annuale / *A yearly journal*
XXV – 2023

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2023 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2023

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-890-0 (cartaceo) – ISBN 978-88-6542-891-7 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

ALBERTO GRANESE, LUIGI MONTELLA, <i>Introduzione</i>	11
LUIGI MONTELLA, <i>La 'visionaria concretezza' poetica nella Ballata intellettuale per Titov</i>	19
ALBERTO CARLI, « <i>Comincerò la mia scelta proprio dal Molise</i> » <i>Pier Paolo Pasolini, il dialetto e il canto popolare</i>	29
ANTONIO MONTINARO, <i>Le lingue di Pier Paolo Pasolini</i>	43
ERMINIO RISSO, <i>L'Estetica in Pasolini e di Pasolini: da Picasso all'espressionismo sperimentale</i>	57
GIORGIO PATRIZI, <i>Quale mondo per Gennariello?</i> <i>La periferia secondo Pasolini</i>	77
LETIZIA BINDI, <i>Piccole patrie, borgate e altri 'mondi di vita' in Pier Paolo Pasolini</i>	83
GIOVANNI GENNA, <i>L'«edipo castratore»: attorno alla polemica Pasolini-Sanguineti</i>	99
ANDREA GIALLORETO, « <i>L'odore dell'India</i> » <i>fra ricerca dell'Altrove e orientalismo terzomondista</i>	113
PAOLO PUPPA, <i>Pasolini in Friuli: la scena-confessione</i>	127

ROBERTO CARNERO, <i>Pasolini e i giovani infelici</i>	141
ALBERTO GRANESE, <i>La casta degli intellettuali e il popolo-nazione. Il contraddittorio incontro con Gramsci</i>	155
MAURA LOCANTORE, «Ah, l'Italia disunita». <i>Identità e mutazione: l'analisi sociologica e letteraria di Pier Paolo Pasolini.</i>	169
ANGELO FÀVARO, «I nemici ... sono degli amori sconosciuti»: <i>Pilade nella messa in scena di L. Ronconi e A. Latella. Per un'ermeneutica del tragico eschileo in Pasolini</i>	183
MICHELE BIANCO, <i>La funzionalizzazione del sacro nei testi cinematografici pasoliniani</i>	199
ENZA LAMBERTI, <i>Da «La noia» a «Teorema»: il corpo e l'eros tra mercificazione e sacralità, mistero e perdita d'identità</i>	213
ROBERTO CHIESI, <i>Tonalità funebri e ultime utopie della Trilogia della vita</i>	227
ROSA GIULIO, <i>Tra narrativa e cinema: il messaggio paolino di Pier Paolo</i>	237
FABIO BENINCASA, <i>La bibliografia di Salò. Eros, arte e potere nell'ultimo Pasolini</i>	245
LORENZO CANOVA, <i>La morte di Pasolini nella pittura di Renzo Vespignani e Nicola Verlato</i>	259
PIER PAOLO BELLINI, <i>Carne e Cielo: aspetti socio-esistenziali nelle canzoni di Pasolini</i>	281
STEFANO NOBILE, <i>Pasolini e il mondo della canzone</i>	291
LUIGI MARTELLINI, <i>Pasolini. nel labirinto delle letture-scritture</i>	305

GUIDO SANTATO, *La fortuna critica di Pasolini
in Italia e nel mondo. Cenni introduttivi*

321

Antonio Montinaro

LE LINGUE DI PIER PAOLO PASOLINI

Riassunto: L'articolo intende descrivere i tratti salienti della lingua, o meglio delle lingue, che hanno veicolato la poliedrica produzione di Pier Paolo Pasolini. Ricorrendo a un essenziale armamentario teorico, che fa perno sul concetto di *variazione*, si delinea così il repertorio linguistico di uno dei più grandi intellettuali italiani del Novecento.

Parole chiave: Pasolini, lingue, dialetti, variazione linguistica.

Abstract: The paper aims to describe the salient features of the language, or rather the languages, of Pier Paolo Pasolini's multifaceted production. By using some essential concepts, such as *variation*, the linguistic repertoire of one of the greatest Italian intellectuals of the twentieth century is outlined.

Keywords: Pasolini, languages, dialects, linguistic variation.

1. Introduzione¹

Quando si parla o si scrive di Pier Paolo Pasolini, si finisce inevitabilmente per doversi confrontare con l'eccezionalità della sua poliedrica figura: attore, giornalista, insegnante, militante politico, pittore, regista, saggista, scrittore in poesia e in prosa, sceneggiatore, teorico della lingua, traduttore. E si potrebbe continuare.

Una tale versatilità ha inevitabili ricadute anche sul piano linguistico, che inducono a una domanda preliminare: si può attraversare l'esperienza pasoliniana cercando di ricavarne i tratti salienti della lingua, o meglio, come vedremo, delle lingue che l'hanno veicolata?

¹ Le ultime consultazioni delle risorse in rete sono avvenute il 9/8/2022; le stringhe degli indirizzi internet (URL) sono abbreviate tramite il programma Bitly (<https://bitly.com/>).

Per tentare di dare una risposta, partiamo da un concetto ben noto ai linguisti, quello di *idioletto*, ossia l'insieme delle varietà di lingua usate da una singola persona, il repertorio linguistico individuale, che può includere, a seconda dei casi, l'italiano standard e le sue varietà, i dialetti, le lingue alloglotte ecc.

Al concetto di idioletto, aggiungiamo un'altra acquisizione, la *variazione linguistica*, cioè «l'importante carattere delle lingue di essere mutevoli e presentarsi sotto forme diverse nei comportamenti dei parlanti» e degli scriventi.² Più specificamente, queste forme sono definite *varietà*, e dipendono da quattro dimensioni o parametri o assi di variazione che agiscono e interagiscono in ogni produzione linguistica. Le quattro dimensioni sono designate con sostantivi composti con il prefissoide greco *diá-* 'attraverso' (che segnala 'differenza, separazione'), a cui si aggiungono quattro diverse radici lessicali:

(1) la *diatopia* (da *diá-* e il greco *tópos* 'luogo'), o *variazione diatopica*, indica la variazione linguistica in relazione allo spazio geografico;

(2) la *diastratìa* (da *diá-* e il latino *stratum* 'strato'), o *variazione diastratica*, indica la variazione linguistica in relazione agli strati e ai gruppi sociali (fattori demografici e socio-culturali);

(3) la *diafasìa* (da *diá-* e il greco *phēmí* 'dire'), o *variazione diafasica*, indica la variazione linguistica in relazione al contesto situazionale in cui avviene la comunicazione (contesto generale, funzioni e finalità, emittente e destinatario coinvolti, e argomento). Si riconoscono due sfere di variazione diafasica, designate come *variazione di registro* (o *variazione stilistica*) e *variazione di sottocodice*, e ognuna di queste sfere dà luogo rispettivamente a una classe di varietà di lingua: i *registri* (differenti modi di parlare o scrivere) e i *sottocodici*, questi ultimi denominati anche *linguaggi settoriali*;

(4) *diamesìa* (da *diá-* e il greco *mésos* 'mezzo'), o *variazione diamesica*, indica la variazione linguistica in relazione al canale di trasmissione, al mezzo fisico impiegato (aria, pagina scritta, onde radio, schermo della televisione, del computer o del telefono cellulare ecc.);

(5) a queste quattro dimensioni in sincronia, ossia considerate in un determinato momento storico, si aggiunge la *diacronìa* (da *diá-* e il greco *crónos* 'tempo'), o *variazione diacronica*, che indica la variazione della lingua in riferimento alla dimensione cronologica, al mutamento nel tempo.³

² G. BERRUTO, *Variazione linguistica*, in *Enciclopedia dell'italiano*, a cura di R. Simone, con la collaborazione di G. Berruto e P. D'Achille, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2010-2011, 2 voll. [si cita dalla versione in rete: <https://bit.ly/3rprbqR>] (cit. successive: *Enclt*).

³ Per approfondimenti sulla variazione linguistica, si vedano G. BERRUTO, *Variazione linguistica* cit.; P. D'ACHILLE, *Variazione diatopica*, in *Enclt*; M. D'AGOSTINO, *Variazione diastratica*,

Ogni parlante e scrivente, dunque, si serve, o si può servire, di più lingue e di più varietà di lingua.

Il nostro tentativo sarà usare questo essenziale armamentario teorico per provare a delineare il repertorio linguistico di uno dei più grandi intellettuali italiani del Novecento, verificandolo sugli assi della variazione linguistica (§§ 2. *I dialetti e le minoranze linguistiche: variazione diatopica*; 3. *La lingua delle borgate: variazione diastratica*; 4. *Pluristilismo, linguaggi settoriali e italiano tecnologico: variazione diafasica*; 5. *Scrittura, parlato e cinema: variazione diamesica*; 6. *L'italiano antico e i neologismi: variazione diacronica*; 7. *Conclusioni*).⁴

2. *I dialetti e le minoranze linguistiche: variazione diatopica*

Pasolini si muove all'interno della variazione diatopica su due direttrici che interagiscono, inevitabilmente, tra loro: quella (a) artistica e quella (b) teorica. Noi le distingueremo per meri fini esplicativi.

a) Riguardo alla produzione artistica, è ben noto l'uso del dialetto, o meglio dei dialetti: friulano e romanesco in particolare. Il primo è presente sin dalla sua prima raccolta poetica, *Poesie a Casarsa* (1942), scritta in dialetto friulano scevro da patine vernacolari.⁵ Il friulano è la lingua che rimanda alla madre, sebbene F. Bandini ricorda che non parlava il friulano, ma il dialetto veneto della piccola borghesia.⁶ Le *Poesie a Casarsa* poi confluiranno – con ulteriore produzione dialettale in casarsese e in altre varietà friulane e venete del decennio successivo – nell'opera *La meglio gioventù* (1954), i

in *Enclt*; G. BERRUTO, *Variazione diafasica*, in *Enclt*; F. ROSSI, *Variazione diamesica*, in *Enclt*; G. ROVERE, *Linguaggi settoriali*, in *Enclt*.

⁴ In alcuni punti del contributo si riprende liberamente A. MONTINARO, *La poesia eretica degli opposti*, in *Dalle ceneri di Pasolini*, a cura di M. Aprile e A. Gagliani, in «Magazine Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana, <https://bit.ly/36n85Lb> (cit. successive: *Dalle ceneri di Pasolini* cit.). Per la lingua di Pasolini, si vedano almeno T. DE MAURO, *Pasolini linguista*, in «The Italianist», v, 1985, pp. 66-76; P. D'ACHILLE, *Pasolini per l'italiano, l'italiano per Pasolini*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2019; M.T. VENTURI, «Io vivo fra le cose e invento, come posso, il modo di nominarle». *Pier Paolo Pasolini e la lingua della modernità*, Firenze University Press, Firenze 2020.

⁵ G. Contini, al riguardo, ha parlato di lingua «quasi marmorea, che s'affranca senza lotta dai ritmi canonici delle abitudini paesane» (G. CONTINI, *Al limite della poesia dialettale*, «Corriere del Ticino», 24 aprile 1943).

⁶ F. BANDINI, *Il "sogno di una cosa" chiamata poesia*, in P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, a cura e con uno scritto di W. Siti, saggio introduttivo di F. Bandini, cronologia a cura di N. Naldini, Mondadori, Milano 2003, 2 voll., I, pp. XV-LVIII, alle pp. XVIII-XIX.

cui testi a loro volta sono riscritti nella raccolta *La nuova gioventù* (1975), che include anche la ristampa de *La meglio gioventù* e alcune inedite liriche italo-friulane.⁷

Accanto alle varietà friulane e venete, è attestato il romanesco, che nel tempo diventa anche la lingua di Pasolini, non solo della sua produzione artistica; nel giugno 1950, scrive infatti a Nico Naldini: «E tu che fai? Io sto diventando romano, non so più spicciare una parola in veneto o in friulano e dico Li mortacci tua».⁸ L'importanza che Pasolini attribuisce al romanesco è testimoniata anche dai due glossari che inserisce rispettivamente nelle edizioni garzantiniane di *Ragazzi di Vita* [= RV] (1955) e *Una vita violenta* [= UV] (1959): il primo costituito da 132 voci, il secondo da 401, mentre quelle condivise sono 58.⁹ Si tratterebbe di varietà dialettale, e non di italiano regionale, come osservano C. Giovanardi e B. Perrone.¹⁰ Nelle poesie e nei romanzi sono attestate non solo voci e locuzioni, ma intere frasi: la fedele riproduzione del romanesco, quindi, non si limita al lessico, ma coinvolge anche strutture più profonde della lingua, come la fonetica e la morfosintassi. Vediamone un campione.

⁷ Si vedano *Poeti italiani del Novecento*, a cura di P.V. Mengaldo, Mondadori, Milano 1981, p. 778; F. BANDINI, *Il "sogno di una cosa"* cit., p. XVI; E. TESTA, *Pasolini, Pier Paolo*, in *EncIt*. P.V. MENGALDO, *Storia dell'italiano nel Novecento*, il Mulino, Bologna 2014, p. 234 rileva che Pasolini adopera dialetti friulani e veneti isolati, senza tradizione culturale.

⁸ *Pasolini. Lettere 1940-1954*, a cura di N. Naldini, Einaudi, Torino 1986, p. 429; il passo è segnalato da B. PERRONE, *Il romanesco "romanzesco" delle borgate*, in *Dalle ceneri di Pasolini* cit.

⁹ I dati sono ricavati da C. COSTA, *Ancora sui glossari romaneschi dei romanzi di Pier Paolo Pasolini*, in *Pasolini tra friulano e romanesco*, Atti del Convegno (Roma, 15 dicembre 1995), a cura di M. Teodonio, Colombo, Roma 1997, pp. 145-194.

¹⁰ C. GIOVANARDI, *Il romanesco di Pasolini fra tradizione e innovazione*, in «L'ora è confusa e noi come perduti la viviamo». *Leggere Pier Paolo Pasolini quarant'anni dopo*, a cura di F. Tomassini e M. Venturini, Roma Tre-press, Roma 2017, pp. 73-86, a pp. 85-86; B. PERRONE, *Il romanesco "romanzesco"* cit. Più sfumata la posizione di V. COLETTI, *Storia dell'italiano letterario. Dalle origini al Novecento*, Einaudi, Torino 2000, pp. 345-357, che parla indistintamente di dialetto e italiano regionale; ciò, tuttavia, non desta meraviglia, perché come spiega P. D'ACHILLE, a differenza di altre varietà locali (napoletano o veneziano, per esempio), è difficile distinguere con nettezza fra romanesco e italiano regionale di Roma, trattandosi di due codici che si dispongono lungo un continuum (P. D'ACHILLE, *Roma, italiano di*, in *EncIt*). Si ricorda che il *dialetto* è un 'sistema linguistico di ambito geografico o culturale limitato, che non ha raggiunto o che ha perduto autonomia e prestigio di fronte a un altro sistema divenuto dominante e riconosciuto come ufficiale' (*Vocabolario Treccani online*, <https://bit.ly/3IrpyQ0>, s.v. *dialetto*), mentre l'*italiano regionale* è 'un italiano che varia su base geografica' (T. POGGI SALANI, *italiano regionale*, in *EncIt*).

Lessico:

allaccato ‘stanco’ (RV, UV); *ammazza!* ‘esclamazione di meraviglia, stupore o ammirazione, o anche per esprimere irritazione’ (RV, UV); *battona* ‘prostituta’ (UV); *breccola* ‘sasso’ (UV); *coatto* ‘giovane sottoproletario urbano di modi volgari e spesso violenti; poi, per estensione, persona rozza, volgare’ (UV); *generone* ‘nome con cui si chiamò a Roma, negli ultimi decenni dell’Ottocento, quella parte della nuova borghesia arricchita che cercava di gareggiare con l’aristocrazia nel lusso, nell’eleganza, nella raffinatezza; per estensione, settore della società contemporanea che ostenta ricchezze e privilegi conquistati recentemente’ (*Poesia in forma di rosa*); *manfrina* ‘tergiversazione, lungaggine interminabile’ (UV); *pipinara* ‘gruppo di bambini o ragazzini chiassosi e vivaci’ (RV, UV); *pischelli* ‘ragazzino, novellino’ (RV, UV); *sgamare* ‘cogliere sul fatto, beccare’ (RV, UV); *si mise a zezza* ‘si sedette’ (UV); *vedrai quando che t’acchiappeno si nun è vero* (RV).¹¹

Fonetica:

– rafforzamento fonetico all’interno di parola e di frase rappresentato dal raddoppiamento grafico: «vie’ cqua a incollà li chiodi» (RV), «chi ce sta oggi a ffa’ e pulizzie?» (UV) (i corsivi nelle citazioni sono nostri, anche *infra*);

– spirantizzazione dell’affricata postalveolare sorda in posizione intervocalica, rappresentata graficamente: «aveva pestato un froscio, per rubargli un par di mila lire» (RV).

Morfosintassi:

– uso sistematico delle desinenze della prima persona plurale del presente indicativo -*amo*, -*emo*, -*imo*: *annamo* (RV, UV), *famo* (RV, UV), *avemo* (RV, UV), *semo* (RV, UV), *divertimo* (RV), *uscimo* (UV); i pochi casi in cui si registra la desinenza italiana -*iamo* riguardano verbi che presentano la -*i*- tematica (*rimediamo* [RV, UV]), oppure verbi usati in riferimento a personaggi specifici, come il napoletano di *Ragazzi di vita*: «“Noi siamo in cinque”, fece, “uno fa la cartina e gli altri se mettono intorno facendo finta di essere dei passanti. Io, mettiamo, sono quello che fa la cartina e comincio il gioco”» (RV);¹²

– morfologia dell’articolo: determinativo maschile *er* al singolare (con le relative preposizioni articolate *ner*, *cor*) e *li* al plurale; il femminile perde talvolta la laterale (*’a comunione*; *’e bbarche*); gli indeterminativi *uno* e *una* perdono quasi sempre la vocale iniziale (*’na gita*; *’no scudo*), come anche *un*,

¹¹ I significati sono ricavati dal *Grande Dizionario Italiano dell’Uso*, ideato e diretto da T. De Mauro, con la collaborazione di G.P. Lepschy ed E. Sanguineti, UTET, Torino 1999, 6 voll., con 2 voll. di *Nuove Parole Italiane dell’Uso*, 2003-07, e dal *Vocabolario Treccani* cit., integrati con C. COSTA, *Ancora sui glossari* cit.

¹² C. GIOVANARDI, *Il romanesco*, pp. 81-83; B. PERRONE, *Il romanesco “romanzesco”* cit.

davanti a vocale. Le preposizioni articolate si separano in *de lo, de la, de li, co lo, co la* ecc;¹³

– infinito apocopato: *beve, fà, incollà, rubbà, sapè, tirà, venì*; sopravvivenza dell'infinito epitetico in *-ne* («nun t'avvelineee» 'non ti avvilire') (UV), tratto da ricondurre al romanesco della fase preunitaria.¹⁴

In alcuni casi emergono la desultorietà delle indicazioni grafico-fonetiche e sviste lessicali che denunciano l'apprendimento non autoctono del romanesco, come l'uso di *tenere* per *avere* (*tengo fame* [RV]), che non riguarda Roma, ma l'area più meridionale della penisola, o l'infinito *irsene* per *andarsene* (RV). Si tratta di osservazioni di L. SERIANNI, che comunque valuta attendibile il romanesco di Pasolini sul piano diatopico.¹⁵

Il romanesco delle borgate è ampiamente attestato anche nella varietà trasmessa della sua produzione cinematografica, per la quale si rimanda al § 5. In particolare, dall'analisi dei film *l'Edipo re* (1967) e *Il fiore delle mille e una notte* (1974), condotta da F. Ditadi, emerge che le scelte compiute dall'autore durante il montaggio sono influenzate dalla sua attenzione linguistica e antropologica verso i dialetti.¹⁶

(b) Passando alla riflessione teorica, si deve innanzitutto ricordare la sua attenzione ai dialetti d'Italia e alle varietà alloglotte. Non solo nel 1955 raccolse nel *Canzoniere italiano* una ricca antologia di poesia popolare,¹⁷ ma una parte importante della sua infaticabile attività di conferenziere fu proprio dedicata ai dialetti e alle minoranze linguistiche. Pochi sanno, per esempio, che l'ultimo intervento di Pasolini prima della morte si svolse a Calimera, in provincia di Lecce, comune rientrante nella cosiddetta *Grecia salentina* (a causa della morte violenta avvenuta il 2 novembre all'Idroscalo di Ostia, non poté mai pronunciare quello già scritto per l'imminente congresso del Partito Radicale).¹⁸ Era il 21 ottobre 1975, e lo scrittore al mattino fu presso

¹³ B. PERRONE, *Il romanesco "romanzesco"* cit.

¹⁴ P. TRIFONE, *Storia linguistica di Roma*, Carocci, Roma 2008, p. 29; B. PERRONE, *Il romanesco "romanzesco"* cit.

¹⁵ L. SERIANNI, *Appunti sulla lingua di Pasolini prosatore*, «Contributi di filologia dell'Italia mediana», x, pp. 197-229.

¹⁶ F. DITADI, *Il doppiaggio in Pasolini. Identità e dialetti*, in *Lingue e linguaggi del cinema in Italia*, a cura di M. Gargiulo, Aracne, Ariccia 2016, pp. 297-316.

¹⁷ P.P. PASOLINI, *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare*, Garzanti, Milano 1955.

¹⁸ La Grecia salentina è la subregione linguistica del Salento in cui si parla il grico, una varietà dialettale greca. È «una compatta zona di cospicua estensione e dimensione, che cinque secoli fa comprendeva ancora la zona di Gallipoli e di Nardò, arrivando quasi alle porte di Otranto. Intorno al 1500 la Grecia salentina abbracciava ancora 24 paesi che man mano

il liceo classico “Giuseppe Palmieri” di Lecce per partecipare a un dibattito con professori e studenti, pubblicato nella trascrizione postuma *Vulgar eloquio*.¹⁹ Pasolini attaccò il consumismo e i suoi effetti linguistici, veicolati dalla radio e dalla tv («l'italiano orrendo della televisione»), difendendo i dialetti, il «volgar'eloquio» appunto, che riteneva vittime di un processo simile a un genocidio. Nel pomeriggio della stessa giornata, su invito dello studioso e scrittore Rocco Aprile, si recò nel paese salentino, dove, all'interno di una fabbrica di tabacco, incontrò non solo tanta gente comune, ma anche eruditi locali, musicisti e cantori popolari. Queste vicende, ricostruite con dovizia di particolari da M. Aprile, confermano la relazione privilegiata di Pasolini con il sud Italia, che si andò infittendo negli ultimi anni della sua vita, come evidenziato anche da P.V. Mengaldo, che arriva a parlare di “*meridionalismo*” dello scrittore.²⁰

Infine, seppur marcato soprattutto sull'asse diafasico, ricordiamo che anche l'italiano tecnologico, di cui si dirà *infra*, può rientrare all'interno della varietà diatopica.

3. La lingua delle borgate: variazione diastratica

La variazione diastratica si manifesta esclusivamente nella lingua delle borgate, il romanesco analizzato *supra* in riferimento alla variazione diatopica.²¹ Qui si aggiunga che questa lingua identifica il sottoproletariato che abitava le borgate romane di Rebibbia e Monteverde, i *ragazzi di vita* la cui fame, letterale e allegorica, si scontra con l'impossibilità di un riscatto.²² In questa prospet-

sono andati riducendosi a 15 alla fine del Settecento, per ridursi ancora di più da 15 a 8 nei nostri tempi» (G. ROHLFS, *Vocabolario dei dialetti Salentini* (Terra d'Otranto), premessa di C. Prato, presentazione di M. D'Elia, Galatina, Congedo 2007, 3 voll., I, p. XVI). Si veda anche quanto scrive A. Romano, da cui si può partire per approfondimenti: «La Grecia Salentina consiste (2010) di nove comuni: Calimera, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Sternatia e Zollino (dove la varietà alloglotta è ancora piuttosto vitale), Melpignano e Soleto (dove invece ha sofferto di un'irrimediabile riduzione del numero di parlanti)» (A. ROMANO, *Greca, comunità*, in *Enclit*).

¹⁹ *Vulgar Eloquio*, a cura di A. Piromalli e D. Scarfoglio, Athena, Napoli 1976.

²⁰ M. APRILE, *Le lingue e i dialetti d'Italia per Pier Paolo Pasolini*, in *Dalle ceneri di Pasolini* cit.; P.V. MENGALDO, *Storia dell'italiano nel Novecento* cit., p. 21.

²¹ Già L. SERIANNI, *Appunti sulla lingua di Pasolini prosatore* cit., ritiene che il romanesco di Pasolini dal punto di vista diastratico è limitato al quadro sociolinguistico dei ragazzi delle borgate.

²² B. PERRONE, *Il romanesco “romanzesco”* cit.

tiva, non sembra dunque un caso che Pasolini apprese il romanesco grazie a Sergio Citti, l'operaio che sarebbe diventato suo storico amico e collaboratore, il suo *lessico vivente*;²³ e lo approfondì nel modo che ci ricorda A. ASOR ROSA: «taccuino in tasca, va di borgata in borgata, di strada in strada, alla ricerca dei ragazzi di vita, dei loro padri e delle loro madri, colloquia, scherza, ride con loro, e nel frattempo accuratamente li studia».²⁴

Si tratta di una lingua che alimenta anche il pluristilismo di cui parleremo infra: «Stabilita l'interdipendenza espressionistica tra mondo sociale e mondo linguistico, Pasolini sceglie di adottare quel gergo che nasce "in centri ben determinati di artigiani o di ladri" (*Il gergo a Roma*, p. 696) e che si diffonde trasversalmente fra i parlanti».²⁵

L'attenzione di Pasolini alla variazione diastratica, peraltro, si manifesta anche nella riflessione sull'italiano tecnologico (*infra*, § 4) e nel linguaggio trasmesso del cinema (*infra*, § 5), attraverso il quale ricostruirà l'ambiente sociale del sottoproletariato romano, già protagonista dei suoi romanzi.

4. *Pluristilismo, linguaggi settoriali e italiano tecnologico: variazione diafasica*

La lingua di Pasolini, probabilmente, dimostra la sua maggiore potenza creativa e argomentativa proprio su questo asse di variazione. Come già fatto per la variazione diatopica, anche in questo caso distinguiamo per finalità descrittive (a) l'artista dal (b) teorico.

(a) La produzione artistica si caratterizza per il *pluristilismo* (siamo dunque all'interno della *variazione di registro* o *variazione stilistica*), che si persegue anche con l'uso di linguaggi settoriali e gerghi (in questo caso ci muoviamo nella *variazione di sottocodice*). Così scrive significativamente Pasolini: «Sono infiniti i dialetti, i gerghi, / le pronunce, perché è infinita / la forma della vita: / non bisogna tacerli, bisogna possederli» (*La reazione stilistica*, vv. 23-26, in *Poesie incivili*, poi nella raccolta *La religione del mio tempo*).²⁶

²³ Pasolini. *Lettere cit.*

²⁴ A. ASOR ROSA, *Scrittori e popolo*, Samonà e Savelli, Roma 1962, p. 138.

²⁵ B. PERRONE, *Il romanesco "romanzesco"* cit. Gergo «è un termine usato comunemente per indicare una varietà di lingua (o dialetto) dotata di un lessico specifico che viene utilizzato da particolari gruppi di persone, in determinate situazioni, per non rendere trasparente la comunicazione agli estranei e sottolineare l'appartenenza al gruppo» (M.T. VIGOLO, *Gergo*, in *EncIt*).

²⁶ Questi versi sono citati da P.V. MENGALDO, *Storia dell'italiano nel Novecento* cit., p. 241.

Nelle raccolte poetiche *Le ceneri di Gramsci* (1957), *La religione del mio tempo* (1961), *Poesia in forma di rosa* (1964) e *Trasumanar e organizzar* (1971) convivono ereticamente elementi che si oppongono: situazioni e linguaggi dell'attualità (gerghi, lessico impoetico, plurilinguismo) sono frammischiati a lessico aulico e soluzioni metriche e stilistiche tradizionali (terzina dantesca, uso di rime ed endecasillabi ecc.). In questa prospettiva non è un caso, dunque, che proprio l'ossimoro sia ritenuta la figura chiave di tutta l'opera pasoliniana, l'espedito retorico per rendere l'io lacerato da dicotomie interiori; a mero titolo esemplificativo, si vedano *spietata Pace, angelici cori di carogne, angoscia che tramanda allegrezza*, tratti dalla poesia *Picasso* (*Le ceneri di Gramsci*).²⁷

Nelle *Ceneri di Gramsci*, che riflettono l'impatto dello scrittore provinciale con Roma, l'opposizione si gioca nel rapporto tra elementi definibili "impoetici", minoritari, ed elementi "poetici", maggioritari:

– elementi impoetici: lessico prosastico (*borgata/e, porcile, orina, Ferro-Beton* ecc.) e di matrice politica (*comizio, impeto gobettiano*); toponimi (*Testaccio, Via Franklin* ecc.); date (*mille novecento / cinquanta due*);

– elementi poetici: lessico ricercato e raffinato (*desco, empire, glauco afrore, lucore terreo* ecc.); i colti richiami, anche metrici, al Pascoli (adozione del poemetto in terzine, il deverbale *rotolìo*) e ad altri poeti (Caproni: *autobus rari*; D'Annunzio: *miniare*; D'Annunzio e Montale: *impaurare*; Saba: *lucono*); la solennità e complessità del tono sintattico.²⁸

Nel volume *La religione del mio tempo* il rapporto tra elementi impoetici e poetici inizia a invertirsi, a vantaggio dei primi, soprattutto nelle sezioni finali (*Umiliato e offeso. Epigrammi, In morte del realismo, Poesie incivili*). Con *Poesia in forma di rosa* l'inversione è oramai consolidata, e si compie pienamente in *Trasumanar e organizzar*. I testi risentono del personale processo alla letteratura innescato dalle sue riflessioni sulle *Nuove questioni linguistiche* (1964), per le quali si veda *infra*, che sgretolano la convinzione manifestata nelle *Ceneri* «di essere portatore di un nuovo messaggio poetico».²⁹

La convinzione di Pasolini dell'«inutilità della poesia» si riflette su più piani:

²⁷ Cfr. F. BANDINI, *Il "sogno di una cosa"* cit., p. XXXI; E. TESTA, *Pasolini, Pier Paolo* cit.; A. AFRIBO e A. SOLDANI, *La poesia moderna. Dal secondo Ottocento a oggi*, il Mulino, Bologna 2012, p. 135.

²⁸ Dati ricavati da V. COLETTI, *Storia dell'italiano letterario* cit., pp. 451-452; E. TESTA, *Pasolini, Pier Paolo* cit.; A. AFRIBO e A. SOLDANI, *La poesia moderna* cit., pp. 135-137.

²⁹ F. BANDINI, *Il "sogno di una cosa"* cit., p. L.

– le scelte sintattiche, stilistiche e metriche adottate sono lontane dal solco della tradizione battuto in precedenza, e tendono sempre più verso la prosa: si registrano versi in sospenso e frasi non compiute, si sgretola la forma compositiva del poemetto in terzine, si inseriscono note interpretative a supporto del testo, si adoperano molteplici codici linguistici (politichese, sindacalese, saggistico);

– il «magma» esistenziale, ideologico e artistico in cui l'autore si muove («Sono tornato tout court al magma!») risucchia il lessico più vario: anglicismi, cultismi (latinismi e grecismi) e dantismi, frasi fatte, nomi propri (*Dutschke*, *Panagulis*, *Kennedy*), terminologia cinematografica, locuzioni esotiche (dallo swahili all'amarico), tecnicismi di varia ascendenza (*fonemi* e *isoglotte*, che giungono dalla linguistica, *economizzatore*), turpiloquio e linguaggio colloquiale, voci e frasi in romanesco (già citate *supra*).

Nei romanzi la varietà di registro è ottenuta con la commistione di romanesco (per il quale cfr. *supra*, § 2), morfosintassi parlata, codice letterario e gergo. In particolare, in *Ragazzi di vita* si assiste a una maggiore divaricazione tra parola dialettale dei personaggi e parola letteraria del narratore, che si attenua invece in *Una vita violenta*:³⁰

– la morfosintassi parlata è rappresentata nei suoi fenomeni più antigrammaticali e popolari: anacoluti e concordanze a senso, segmentazioni della frase e pronomi d'interesse o d'affetto, ipotetiche semplificate e casi di *che* polivalente, ridondanze pronominali ed esempi di *ci* attualizzante;³¹

– riguardo al codice letterario, Pasolini si avvale di figure iterative, alcune di suono (tipiche della lirica) che producono effetti di musicalità e richiamano anche la testualità orale: strutture correlative; reduplicazione degli aggettivi; dittologie, coppie e terne; anafore; rime; assonanze; allitterazioni; paronomasie;

– infine, in *Una vita violenta* sono numerosi i gergalismi della malavita; ne ricordiamo solo alcuni: *paccare* 'tastare'; *paludare* 'fare l'amore'; *pancotta* 'malloppo'; *panfia* 'sorveglianza speciale'; *parata* 'retata'; *pedivella* 'passo'; *pizzo* 'angolo'; *puzzare* 'sospettare'.³²

³⁰ Si vedano V. COLETTI, *Storia dell'italiano letterario* cit., p. 345 e E. TESTA, *Pasolini, Pier Paolo* cit.

³¹ E. TESTA, *Pasolini, Pier Paolo* cit. Per V. COLETTI, *Storia dell'italiano letterario* cit., p. 347, la consistenza di queste forme rendono i romanzi pasoliniani, e in particolare *Una vita violenta*, «uno dei casi in cui il livello della lingua di un romanzo si è più abbassato; non più la lingua media ma l'italiano popolare, il dialetto e il gergo assunti anche nella parola del narratore».

³² Si cita da V. COLETTI, *Storia dell'italiano letterario* cit., p. 347.

In riferimento alle variazioni linguistiche descritte, giova ricordare che Pasolini, rifacendosi a una formulazione continiana,³³ dichiara in un intervento su Gadda pubblicato nel '54 la predilezione per il *plurilinguismo* della linea Dante-Gadda, rispetto al *monolinguismo* della linea Petrarca-Leopardi.³⁴

(b) La tesi di Pasolini sulla nascita di un *italiano tecnologico* (varietà settoriale marcata anche diastraticamente), pubblicata il 26 dicembre 1964 sul settimanale comunista «Rinascita», rientra, invece, nella riflessione teorica di taglio sociolinguistico (lo scrittore usa proprio questo aggettivo a p. 19 del suo intervento).³⁵

Partendo dall'affermazione che non era mai esistita «una vera e propria lingua italiana nazionale», e che invece c'era stata un «santissima dualità» tra italiano parlato, strumentale, e italiano scritto, letterario, Pasolini «sostiene *“che è nato l'italiano come lingua nazionale”* [...], un nuovo italiano, nazionale nel senso che ora la borghesia, nuova classe sociale egemone nel Paese, può imporre l'italiano alle classi subalterne. Esso nasce dal nord industriale: “avanzano ora prepotentemente la loro candidatura a centri irradiatori di cultura e di lingua nazionale le città del Nord, l'asse Torino-Milano. Ora, il Nord non può certamente proporre come alternativa i propri dialetti [...] né la sua pronuncia, né i suoi particolarismi linguistici: insomma la sua dialettizzazione della *koinè*. Ma è il Nord industriale che possiede quel patrimonio linguistico che tende a sostituire i dialetti, ossia quei linguaggi tecnici che abbiamo visto omologare e strumentalizzare l'italiano come nuovo spirito unitario e nazionale. Il Nord possiede tale linguaggio tecnologico in quanto mezzo linguistico principe del suo nuovo tipico modo di vita: è questo sottolinguaggio tecnico che il Nord industriale propone [...]: e che, in effetti, è già vittoriosa, attraverso quella stessa influenza egemonica unificatrice che hanno avuto per esempio le monarchie aristocratiche nella formazione delle grandi lingue europee”».³⁶

³³ G. CONTINI, *Preliminari sulla lingua del Petrarca*, in ID., *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Einaudi, Torino 1955.

³⁴ Gadda. *Le novelle dal Ducato in fiamme*, in *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di W. Siti e S. De Laude, con un saggio di C. Segre, cronologia a cura di N. Naldini, Mondadori, Milano 1999, 2 voll., p. 1050.

³⁵ Per la proposta pasoliniana si vedano M. VITALE, *La questione della lingua*, Palumbo, Palermo 1978, pp. 615-621; U. VIGNUZZI, *Discussioni e polemiche novecentesche sulla lingua italiana*, in *Letteratura italiana contemporanea*, diretta da G. Mariani e M. Petrucciari, Lucarini, Roma 1982, III, pp. 709-736, a pp. 723-732; C. MARAZZINI, *La lingua italiana. Profilo storico*, il Mulino, Bologna 1994, p. 399; E. TESTA, *Pasolini, Pier Paolo* cit.; P.V. MENGALDO, *Storia dell'italiano nel Novecento* cit., pp. 19-21; M. APRILE, *Le lingue e i dialetti d'Italia* cit.

³⁶ M. APRILE, *Le lingue e i dialetti d'Italia* cit.

I vari interventi, incluse numerose critiche, dell'ampio e talvolta aspro dibattito che la proposta di Pasolini suscitò, durato fino a maggio 1966, furono raccolti da O. Parlangeli con il titolo di «*nuova questione della lingua*».³⁷

5. Scrittura, parlato e cinema: variazione diamesica

La variazione diamesica riguarda il parlato, lo scritto e il trasmesso (varietà intermedia tra le prime due), mezzi di comunicazione che in Pasolini si intrecciano fittamente.

Il parlato, che coinvolge ancora una volta il romanesco, «costituirà un terreno di ricerca fondamentale nell'evoluzione della sua narrativa».³⁸ Nei romanzi *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*, infatti, le parole in romanesco sono rintracciabili soprattutto nelle parti dialogate, e anche il codice letterario nei romanzi si nutre di testualità orale (cfr. supra, §§ 2 e 4).

Inoltre, si rammenti il richiamo di Pasolini – in veste di teorico della lingua – alla «santissima dualità» tra italiano parlato e italiano scritto in relazione all'italiano tecnologico (§ 4).

Riguardo al trasmesso, tralasciando le numerose interviste, che comunque richiameremo *infra*, il riferimento immediato è alla lingua del suo percorso cinematografico, che inizia nel 1961 con l'esordio alla regia in *Accattone* e si conclude nel 1975 con *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (passando per l'adattamento del *Decameron* di Boccaccio, esemplificativo anche per l'asse della variazione diacronica), ed è caratterizzato anche dalla produzione di cortometraggi, documentari e sceneggiature parziali o complete destinate ad altri registi.³⁹ Di fronte a una produzione così ricca e articolata, qui ci si limita a evidenziare che l'intellettuale emiliano usò il cinema proprio per ampliare le potenzialità linguistiche ed espressive della sua produzione artistica: «Il desiderio di esprimermi attraverso il cinema rientra nel mio bisogno di adottare una tecnica nuova, una tecnica che rinnovi»;⁴⁰ e ancora, eloquentemente, «Il cinema è una vera e propria lingua, secondo me. [...] Scrivendo con la lingua del cinema, mi esprimo in un'altra lingua che non è più l'italiano, è una lingua internazionale» (intervista consultabile all'indirizzo <https://bit.ly/36wfGab>).

³⁷ *La nuova questione della lingua*, saggi raccolti da O. PARLANGELI, Paideia, Brescia 1971.

³⁸ B. PERRONE, *Il romanesco "romanzesco"* cit.

³⁹ L. BANDIRALI, *Tra mito e realtà. Il cinema di Pier Paolo Pasolini*, in *Dalle ceneri di Pasolini* cit.

⁴⁰ *Accattone. L'esordio di Pier Paolo Pasolini raccontato dai documenti*, a cura di L. De Giusti e R. Chiesi, Edizioni Cineteca di Bologna-Cinemazero, Bologna-Pordenone 2015, p. 13.

Rientra appieno nella variazione del trasmesso anche il doppiaggio degli attori non professionisti: «mantenendo salda la scelta del dialetto romanesco fatta in sceneggiatura, Pasolini assegna però ai corpi autentici del sottoproletariato le voci, registrate e sincronizzate in studio, di professionisti come Paolo Ferrari e Monica Vitti, nella convinzione che il doppiaggio sia lo strumento più efficace per evitare il naturalismo e accedere al realismo, e possa aggiungere ai personaggi una “dimensione trasfigurante”».⁴¹

6. *L'italiano antico e i neologismi: variazione diacronica*

La variazione diacronica emerge in vari ambiti linguistici, già affrontati nei paragrafi precedenti, perciò qui ci limitiamo a richiamarli rapidamente:

- adozione di soluzioni metriche e stilistiche tradizionali (terzina dantesca, adottata però attraverso Pascoli) (§ 4);
- uso di arcaismi lessicali, cultismi (grecismi e latinismi), dantismi (§ 4);
- coniazione di neologismi (per esempio *Palazzo* ‘il governo, il potere politico’, in *Fuori dal Palazzo*, in «Corriere della Sera», 1 agosto 1975).

Anche la riflessione sull'italiano tecnologico, varietà di taglio marcatamente diafasico, può coinvolgere la variazione diacronica, poiché esso si è sviluppato nel corso del tempo (§ 4).

7. *Conclusioni*

Da quanto sin qui evidenziato, emerge che l'intellettuale e artista emiliano nelle sua copiosa produzione è riuscito a muoversi con estrema disinvoltura all'interno di tutti gli assi della variazione linguistica, sia come autore (in senso lato), sia come teorico:

- ha fatto ricorso ai dialetti (friulano e romanesco, innanzitutto), anche connotati diastraticamente (il romanesco delle borgate), e a essi, così come alle minoranze alloglotte, ha riservato acute riflessioni (variazione diatopica e diastratica);

⁴¹ S. PARIGI, *Pier Paolo Pasolini. Accattone*, Lindau, Torino 2008, p. 106 e L. BANDIRALI, *Tra mito e realtà cit.*

– si è servito di innumerevoli registri stilistici (poetico e impoetico, aulico e basso), di gerghi e linguaggi settoriali (del cinema, dell'economia, della linguistica, della politica, del sindacato),⁴² e ha proposto la nascita di una nuova varietà di lingua, l'italiano tecnologico (variazione diafasica);

– ha fatto ricorso a forme comunicative scritte, con significativi inserti di parlato, e trasmesse (il cinema) (variazione diamesica);

– si è confrontato con stadi più antichi di lingua (innanzitutto Dante, Pascoli, e, nel cinema, Boccaccio) e ha coniato neologismi (variazione diacronica).

Pier Paolo Pasolini, dunque, si è dimostrato fine esploratore dell'articolato repertorio linguistico italiano, che ha attraversato in modo originale nelle sue mutevoli varietà.⁴³

⁴² Interessanti sortite linguistiche riguardanti il gioco del calcio, che per motivi di spazio non abbiamo potuto citare, sono descritte da R.L. NICHIL, *Pasolini e il campo di gioco. Appunti su calcio, lingua e letteratura*, in *Dalle ceneri di Pasolini* cit.

⁴³ Nella revisione dell'articolo mi sono giovato delle osservazioni di M. Aprile, L. Bellone e B. Perrone, a cui va il mio ringraziamento.

Finito di stampare
nel mese di marzo 2023
presso Universal Book s.r.l.
Rende (CS)

